



L'editoriale
dei
lettori

INSEGNANTI SI NASCE

Severi e rigorosi con la disciplina, preparati e aperti al dialogo con gli studenti: è questa la ricetta dei bravi docenti. Una sensibilità che non s'impara sui libri

MARCO GAMBELLA

Sono rimasto allibito nel leggere lunedì scorso la proposta del prof. D'Avenia per salvare la scuola. Dialogare con gli allievi? Ma... non si fa? Non è già così? Io lo davo per ovvio e scontato. E' davvero ridotta così male la scuola italiana?

A parte le battute (lo so che le cose vanno così...), mia moglie è insegnante di Lettere in una scuola media, scuola che tenta di riparare al disastro educativo che avviene da decenni nelle scuole elementari. Docente rigorosa per quanto riguarda il rispetto della disciplina: niente chewing-gum né cellulari, in piedi e zitti quando entra in classe, rigorosamente del «lei» e guai se a qualcuna scappa un «prof» invece che «professoressa», apertissima però al dialogo quotidiano che lei stimola costantemente: colleghi e bidelli si stupiscono di vedere i suoi ragazzi trascorrere gli intervalli a chiacchiere con lei. In questo modo ne ottiene sia il rispetto sia la stima, con il risultato non solo di mantenere la disciplina, ma di riuscire sempre a portare a fondo il programma delle proprie materie e di farlo in maniera approfondita. Molto spesso, visto il livello delle nostre scuole superiori, più approfondita e completa di quanto non venga fatto in un liceo. E non è giovanissima, ha cinquant'anni.

Conclusione di questo discorso è la conferma che per salvare la scuola il punto nodale non è tanto mandare in pensione i vecchi insegnanti e inserirne di giovani, bensì selezionare docenti dotati di cultura e sensibilità non comune, che permetta loro di adeguare il proprio metodo di insegnamento alle esigenze dei propri allievi. E questa è una caratteristica innata, non si impara e per di più è molto rara tra i docenti giovani. L'insegnante dev'essere una persona speciale. Insegnanti si nasce e non tutti possono esserlo.

impiegato, 51 anni, Torino

